

# Statura di Roberto Rimini nella pittura contemporanea



« Fiera di Vizzini », una sanguigna di Roberto Rimini esposta ad Acitrezza

Ecco il profilo che del pittore Roberto Rimini e della sua arte ha tracciato il prof. Enzo Maganuco in occasione della mostra dell'artista che si tiene in questi giorni ad Acitrezza.

La dignità di vita di Roberto Rimini, pari alla dignità delle sue espressioni pittoriche frutto di severa autocritica tecnica che mal però comprime l'effluvio lirico presente in ogni sua opera, fa sì che la personalità di questo artista si erga in spirabil aere al disopra del marasma dilettantistico e pagliaccesco che ha invaso da qualche anno il campo, una volta tanto ferace, della pittura italiana.

Come altri pochi siciliani che in campo nazionale tengono il primato nelle manifestazioni di bellezza, Rimini, pur rinnovandosi continuamente, direi quasi a ogni opera, per la misteriosa potenza, quasi magica, che hanno gli spiriti eletti, resta legato a un suo ideale di bellezza che persegue con le tecniche più impensate e che padroneggia da maestro.

In questo momento mi si parano davanti agli occhi le figure di Natale Sciala, l'antesignano della critica verghiana, e di De Roberto che la giovanile foga creativa di Rimini seguivano con pensosa certezza. Sono le figure di questi lontani ma presenti che hanno indicato a Rimini la grande sobrietà la severità, la onestà nella realizzazione artistica: onestà di mezzi tecnici, onestà di visione, rapporto costante fra cuore e pennello. Altro che sacchi bucati e sporchi di sangue o fili di ferro contorto in funzione di marmi scolpiti; altro che colori in libertà e forme dell'informale!

Qualche giorno fa, in una sala della Cassa per le imprese artigiane, guardavo una larga tempera di Rimini — che qualche anno addietro mi è affiorata nella capitale dell'Isola — raffigurante una famiglia immersa nel lavoro manuale cotidiano attorno a un telaio in terrazza sospesa sul mare, collo sfondo del paesaggio omerico di Aci. Col colore sapiente, essenziale dei massimi freschisti, a servizio di un disegno mirabile sottinteso in ogni pennellata distesa, senza alcun ripiego retorico, in quell'opera, e in tante altre, Rimini ha dato la sensazione tattile delle cose avvolte nella luce che profila, colorando e quelle stesse cose. E' in ciò, fra le tante qualità che in lui creano una sinfonia di accordi e di toni, a effetto puvisco, talora abbagliante, in ciò, si diceva, è uno dei tanti modi dello stile di Rimini.

Grande è la mole delle sue opere. Ma il numero non muore perché ognuna è sempre attuale e rappresenta un'esperienza vissuta con gusto, non fantasia, con tecnica costantemente rinnovata. E questo artista colla mentalità creatrice di un rinascimentale,

fiero e sobrio anche quando mescola l'opera sua, in mostre bastarde, ai lavori dilettantistici della pleora contemporanea, questo artista che non ha mai chiesto nulla a nessuno, che non ha mai postulato inviti, che non è mai stato intrigato nelle mene del faccendone, con questa sagoma morale pariniana è stato agli occhi miei, come pochissimi pittori contemporanei nostri, nel mio cuore. Si deve voler bene a Rimini non solo perché come artista è un maestro ma anche perché è un uomo che, anche quando dipinge, nel rapporto fra visione e opera d'arte realizzata, è un onesto.

Per certo, Rimini di Aci Trezza è, senza saperlo, il più alto illustratore del mondo de « I Malavoglia ». Non è stato solo attratto dal paesaggio perigno dai colori forti che dianzi ho chiamato omerico: il paesaggio scoglioso e marino che egli sente profondamente e con immediatezza riesprime, così come il paesaggio delle Esperidi nel quale rivela una visione inconsueta della cieta e malnota bellezza degli aranceti, in lui non è mai fine a se stesso. In Rimini, tolte certe visioni etnee di apocalittiche eruzioni, il paesaggio è soprattutto — come nei pittori del rinascimento — risonante e accordata cornice ai personaggi. Il marinaio di Trezza, i venditori di muli e di bardature nelle fiere di Palagonia, i vasaio di Caltagirone, i raccoglitori di arance, le vendemmiatrici e le ricamatrici sono il mondo umano che Rimini fa rivivere su sfondo ambientale architettonico o campestre, marino o intimamente familiare: fra figure intuite ed espresse con una sinfonica variazione di accostamenti tonali o solamente con sapienti, essenziali tocchi di carbone o di sanguigna, e il paesaggio e gli sfondi, c'è sempre nel Rimini un misterioso rapporto di univocità espressiva, dovuta al tono, agli impasti, agli accordi cromatici. Ma mentre nell'opera complessa e figurata colori e toni sono sempre in una gamma moderata, smorzata quasi da un fren dell'arte imposto alla tavolozza, nei fiori Rimini sbocca spesso in una festa organica in cui il colore diventa fine a se stesso e gioia di vivere.

Ma Rimini pensoso, e severo specie con la sua arte, questa gioia di vivere ce la comunica solo coi fiori e con i paesaggi a visione pura, non animata. Nel resto della sua produzione tutta sentita, immedata e padroneggiata da sapiente spirito di autocritica, là dove contempla e interpreta chi lavora — ed è il Rimini maggiore, Rimini colla sua personalità che si estolle — è il pittore modernissimo nella tecnica e nel pensiero che con la tecnica esprime e ferma.

Il linguaggio dei veri maestri, ben lo sappiamo, non subisce variazioni di mode. Modernissimo è Giotto, modernissimo è Verga, modernissimo è Quasimodo, modernissimo è Guttuso.

Si tratta di artisti compiuti che non possono invecchiare perché nella chiusa e universale completezza del loro linguaggio verbale o pittorico quel mondo vissuto o sognato è stato espresso in modo definitivo.

Rimini nei suoi personaggi espressivi con disegno rude e potente e con colori accordati con ogni parte del quadro, nel fissare i suoi tipi gravi e spesso affannati e doleranti ci riporta senza saperlo, e direttamente, e magistralmente, al mondo bronzeo di « Mastro don Gesualdo » e de « I Malavoglia ». E credo che per un pittore moderno questo, per lui, sia altissima ragione d'onore.

ENZO MAGANUCO



Si avvicina la ricorrenza di gremita di gente, in particolare la bella piazza è apparsa di giocattoli. L'iniziativa è a scopi naturalmente bene-